

Il 9 settembre del 2000 (anno del Grande Giubileo dell'Incarnazione) si tenne a Mascalucia, presso il Santuario dell'Addolorata (pp. Passionisti) un raduno giubilare dell'AdP regionale. In quel periodo p. Carmelo era promotore dell'AdP per la diocesi di Catania, e pertanto fu lui a organizzare il raduno. Il tema era "Passato, presente e futuro dell'AdP". Di parlare del "passato" fu incaricato l'allora promotore regionale, p. Carbone SJ; di parlare del "futuro" fummo richiesti 3 giovani della C.E.M. (Tommaso, Loredana ed io); p. Carmelo doveva parlare del "presente", anche se, come potrete vedere, la domanda centrale della relazione è "l'AdP ha un futuro?". "Centro" dell'AdP è, secondo gli Statuti, quel gruppo stabile di persone che dovrebbe essere presente in ogni parrocchia per "zelare" l'Apostolato della preghiera e la Devozione al Cuore di Gesù. Proprio per questa caratteristica di stabilità e di impegno, mi è stato sempre facile, nel leggere la lettera, sostituire all'espressione "Centro" quella di "Comunità".

Buona lettura,

Giovanni

## GIUBILEO DELL' AdP

### MASCALUCIA 9 SETTEMBRE 2000

#### Cammino dell'A.d.P

L'A.d.P. viene da un passato, è presente... avrà futuro?

Gesù Cristo è l'unico Salvatore e Mediatore tra Dio e l'uomo: con la sua morte ha vinto la morte, e risorto ci ha ridato la vita.

La morte è incomunicabilità tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e i suoi simili. La Vita donataci da Cristo è comunicabilità. La preghiera (personale, comunitaria, liturgica) vista come virtù di religione che ci fa amare Dio, e uniti a Dio il prossimo, è la vita del cristiano.

*"Chi le è fedele sarà costruttore di un mondo in cui la cultura della morte sarà vinta dall'impegno per la vita"*

(Giovanni Paolo II, F. C.)

L'A.d.P. è un'associazione che promuove l'unione dei cristiani nella preghiera apostolica per la salvezza del mondo, e ciò in forza della dignità sacerdotale e della devozione al Cuore di Gesù, a cui il Centro dell'A.d.P., presente in ogni parrocchia, dovrebbe iniziare i fedeli che sono animati a camminare per la via del costato aperto di Cristo fino ad arrivare alla contemplazione del cuore trafitto di Cristo coronato di spine e sormontato dalla croce, per la liberazione dall'oppressione dei poteri di questo mondo, così da servire Dio "in santità e giustizia per tutti i nostri giorni" (Ben.).

*"Il A d.P. è una struttura portante tale spiritualità da far vivere a coloro che danno il loro nome al Centro"* Ci si domanderà: questo mio Centro, che ha un passato e vive nel presente, avrà un futuro?

La risposta spero che sia positiva; dopo tutto, sarà valida per coloro che sanno che la fonte dell'Amore sta nel Cuore di Gesù e sono animati ad amare l'Amore, e in segno di gratitudine danno il loro nome al Centro dell'A.d.P., così che il loro amore si stabilizzi nell'impegno fedele a viverne e promuoverne la spiritualità: ricordando che la stabilità dell'amore di ognuno sta nell'impegno di amarsi vicendevolmente, con lo

stesso amore che attingono al Divin Cuore e che forma la base del loro specifico apostolato, oltre che essere verifica della verità della loro devozione al cuore di Gesù. Ricordando ciò che Gesù fece leggere a S. Margherita scoprendole il suo Cuore:

*"Il mio Amore regna nella sofferenza, trionfa nell'umiltà e gioisce nell'unità",*

e che l'Amore è tutto; per cui sia il passato che il presente ed il futuro rendono presente l'eternità, anticipando, così, nel tempo il Paradiso (che è da sempre), c'è da affermare:

il passato attingerà nell'oggi dell'Amore di misericordia di Dio;

il presente nell'oggi dell'Amore di carità di Dio che tutto avvolge e promuove;

rimane il futuro del Centro della mia parrocchia: questo futuro sta nell'oggi della mia risposta all'Amore di amicizia (alleanza) del Cuore di Gesù, preparata, maturata, offerta e poi consumata durante il sacrificio eucaristico, attraverso il Centro, che così diventa come l'altare, o la madre, della mia offerta, che sarà gradita a Dio.

Pertanto mi domando; oggi, il futuro del Centro

dell'A.d.P. dove sta? *"Sta nel mio cuore"*.

Chiuderesti il tuo cuore al Cuore di Gesù?

Ecco come i Sommi Pontefici valutano la spiritualità dell'A.d.P.

Pio XII (1951): *“E' una forma perfettissima di vita cristiana*

La Chiesa, nel Conc. Vat. II, ha proclamato la chiamata universale alla Santità (del popolo e della gerarchia) (L.G. 5), rimane impegnata, quindi, a promuoverla: basterebbe, per fare ciò, indicare al popolo di Dio ciò che il Cuore di Gesù, sin dal 1673 con S. Margherita M. Alacoque, aveva manifestato di volere, e per la Chiesa e per i fedeli, a salvezza del mondo: la devozione al Suo Divin Cuore.

Ne concludo: esistono nella Chiesa tante forme di vita cristiana proposte dai santi di oggi e di ieri, ma a giudizio del Papa la forma proposta dall'A .d.P. è perfettissima. Non sai'ebbe cosa saggia indicarla ai fedeli, sapendo bene da Chi viene questa eredità e Chi è che ce la raccomanda?

Giovanni Paolo II a un gruppo di fedeli appartenenti  
all'A.d.P. (1978): *"Voi siete la base  
di ogni apostolato "*

Mi domando: qual è la base sulla quale fondiamo l'apostolato? La base è la vita interiore, la dimensione del cuore, il culto dell'Amore; se questa base non c'è, la pastorale sarà vera pastorale? Pio XII (1951): *"E' una vera scuola di spiritualità "*

Ogni movimento, ogni forma associativa ecclesiale ha la propria spiritualità, ed è bene che l'abbia, perché serve per distinguersi e caratterizzarsi rispetto agli altri: così

si può meglio edificare la Chiesa con l'apporto del carisma di ognuno. Ora la devozione al Cuore di Gesù e la sua iniziazione, che consiste nella conoscenza-adorazione a Gesù Sacramentato, nella consacrazione e nella riparazione, "è una vera scuola di spiritualità": costituendo non solo la base, ma anche la verifica della bontà di ogni altra spiritualità.

Siamo cristiani. Se vogliamo crescere, maturare ed essere apostolicamente fecondi, è necessario avere come Maestro Gesù, e ciò è ovvio, ma anche il suo Cuore Divino come lo fu per Santa Margherita Maria Alacoque e S. Claude La Colombiere e per tanti santi...

La nostra dignità, dovuta alla condizione di figli di Dio, esige di essere santi, perché Dio è Santo (Lev.), avendo come modello Gesù Cristo, il suo Cuore: tutti siamo chiamati a partecipare comunicando alla sua Santità.

Giovanni Paolo II: *Questa spiritualità è una forma di ministero eccellente, conforme al*

(lettera all'A.d.P.) *Conc. Vat. II, vivamente raccomandata dai Sommi Pontefici e per la sua completezza e per la risposta alle esigenze del tempo"*

Nella Chiesa esiste la forma di ministero ordinario, che crea diritti e doveri, e la forma di ministero eccellente: questo servizio viene dato a partire dalla libertà e carità di ognuno. Il primo vede l'esteriorità; il secondo vede l'interiorità. L'ordinarietà del servizio, se però non è alimentata e favorita dall'eccellenza del servizio, rischia di decadere, come del resto accade in tutte le realtà umane, segnate dalla mortalità.

Come la Storia della Salvezza è scandita da due Alleanze: l'Antica e la Nuova; quella della lettera (scrittura) e quella dello Spirito (amore); la legge esterna (10 comandamenti) e la legge interiore (lo Spirito Santo); per cui nell'Antica Alleanza Dio educa l'uomo a servirLo, mentre nella Nuova Alleanza è Dio a servire l'uomo in Gesù Cristo e nello Spirito Santo;

così l'eccellenza del ministero dell'A.d.P., nella sua presenza in una comunità parrocchiale, sta nel fatto che vuole ricordare al cristiano l'importanza fondamentale e della vita interiore (la Preghiera) e della dimensione del Cuore (il "cuore a Cuore" con Cristo per l'Apostolato) é, nel triduo pasquale, l'importanza del Venerdì Santo. Perché non accettare di essere serviti da Gesù Cristo?

Perché non dare a Lui la gioia di lavarci i piedi, oggi, per decidere di essere suoi collaboratori in questo ministero eccellente?

Decidersi di collaborare con Lui in questo ministero eccellente, da parte di chi vuole camminare nella via della santità, per essere fecondo di buone opere, sarebbe l'affare più importante della vita; è un dono che non meritiamo - ce lo ha meritato Cristo - ma anche la risposta semplice al nostro desiderio di Dio... che solo Dio può colmare: come lo è stato per Maria Ss. ma.

Quei fedeli che vedono nei santi soltanto la loro eroicità, e ciò che di meraviglioso - anche miracoli - appare di loro all'esterno, e non la loro piccolezza davanti a Dio,

per cui si decidono di servire ai santi, sbagliano; i santi sono fratelli; sappiano quei fedeli che la nostra adozione a Figli sta nell'Amore di Dio, che comporta di servire a Lui solo!

Chiudo con una frase di Paolo VI (1965):

*"E' assolutamente necessario che i fedeli pratichino la devozione verso quel Cuore dalla cui pienezza tutti abbiamo ricevuto, con intimi sentimenti di pietà (vita interiore) e con atti pubblici di culto, e da esso imparino il modo giusto di ordinare la propria vita così che risponda pienamente alle esigenze del nostro tempo. E' nel Cuore di Gesù che si trova l'origine e il principio della Santa Liturgia "*

Le altre devozioni, allora, che valore hanno?

Se la religione cristiana è la religione dell'Amore e Gesù è l'incarnazione dell'infinito Amore di Dio, non vi è alcun dubbio che il Cuore di Gesù, essendo il Cuore della seconda Persona della Ss. ma Trinità, mette davanti, quasi sotto i nostri occhi, tutto l'Amore che Egli ha avuto per noi, per cui il Culto che gli rendono i devoti diventa anche la pratica del loro amore verso Dio e verso gli altri (v. *Haurietis Aquas, Pio XII, 1956*). Va da sé che esso diventi come la cartina di tornasole delle altre devozioni, per esempio, quelle rivolte ai santi, che siano viventi o che siano in Paradiso. Se queste confluiscono nell'Amore di Dio e poi esprimono questo Amore, di cui il Cuore di Cristo è simbolo e segno, saranno valide, se no, saranno sterili e forse dannose. Ecco perché Paolo VI (*Solerti interpreti, 1965*) afferma che la devozione al Cuore di Gesù è "assolutamente necessaria". Facciamo il caso di quel sacerdote che si considera pastore per le molte cose che riesce a fare (anche miracoli) e non per la sua unione all'unico Buon Pastore: questi non potrà aiutare i suoi fedeli a voler crescere e camminare nella via della santità, che è la via santa della Croce, quella che salva, perché non pone la sua attenzione e la cura pastorale nel realizzarsi assieme al popolo nella dimensione sacerdotale, profetica e regale, dignità propria dei figli di Dio, per rendere presente nella Chiesa, sposa di Cristo, e nel mondo Cristo risorto per la salvezza del mondo stesso. A questo tende l'associazione dell'A.d.P., almeno come ideale: la cui anima è, però, la vita interiore che tende alla morte dell'io.

Il Conc. Vat. II, essendo pastorale, ha aperto la Chiesa, tutta la Chiesa alla missionarietà, all'ecumenismo, alla pastoralità: questa è la Chiesa e questo hanno bramato i Padri conciliari. Se non rispondi al dono che Gesù ti fa del suo Cuore, entrando nel suo Cuore, come puoi entrare nel dinamismo della comunione dato che il Cuore di Gesù è "...sede universale della comunione della Ss.ma Trinità e dello Spirito Santo"(G. P. II nel centenario della Consacrazione del mondo al Cuore di Gesù, 11 giugno 1999) che apre l'apostolo all'impegno pastorale, allo zelo missionario e alla creatività nell'ecumenismo atta ad abbattere i muri di separazione?

In conclusione: il futuro dell'A.d.P.

dove sta? 1) nella Chiesa,

- perché lo ha "inventato" lo Spirito Santo, Spirito eterno;
- perché la Chiesa lo ha approvato;
- e ora essa sollecita la nostra collaborazione. 2) in te,
- nella misura in cui tu apri il cuore al Cuore di Gesù
- e se il Centro a cui darai il nome diventa per te ricordo, memoria del tuo cuore consacrato al Cuore.

3) nella parrocchia,

- se il sacerdote serve Dio... Lui solo!
- imita Gesù Cristo... unico Buon Pastore;
- vive ciò per cui la Chiesa lo vuole sacerdote: essere pastore secondo il Cuore di Cristo per la porzione del popolo di Dio affidatagli, cosicché non si disperda il Suo Sacerdozio.

N. B.: Non è il "Centro" che deve diffondere il regno di Cristo ma l'accordo e l'impegno dei fedeli che ne fanno parte, facendo "centro" nel Cuore di Cristo!